

Entro il 2013 nuove risorse per il Mezzogiorno

È l'occasione per un piano strategico per il sud



Maria Grazia Pagano
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

L'Unione europea ha in sé le potenzialità per rilanciare l'economia a livello mondiale attraverso un'azione concertata e un costante coordinamento. L'accordo che i paesi membri hanno appena raggiunto sul piano di rilancio di oltre 400 miliardi di euro rappresenta certamente un passo importante verso la soluzione della crisi ma rimane pur sempre un primo passo. L'Italia si trova oggi in una situazione particolarmente delicata. Per agganciare la ripresa internazionale è necessario rilanciare il potenziale di sviluppo del paese e adoperarsi affinché il sistema economico compia un salto di qualità. L'impatto della crisi è più evi-

FOCUS

• **Entro il 2013 per il sud arriveranno ingenti finanziamenti per attività di ricerca e sviluppo, che con il contributo nazionale del FAS arrivano a oltre 20 miliardi**

dente nelle regioni strutturalmente più deboli dell'Europa. Tra queste, duramente colpito è il nostro Mezzogiorno. Basti pensare alla cronaca degli ultimi giorni, alla grave situazione che vivono i lavoratori di Pomigliano e alla crisi dei settori hi-tech. In questo momento difficile per le regioni meridionali, i provvedimenti del governo Berlusconi sono inadeguati: non si possono chiedere più infrastrutture e al tempo stesso accettare un programma di interventi prioritari che si concentra quasi esclusivamente al Nord. La fragilità delle istituzioni locali e la crisi di un'intera classe dirigente non fanno altro che aggravare la già difficile situazione. Le nuove sfide richiedono una mobilitazione e un impegno deciso a lavorare insieme in modo coeso da parte del Governo, degli Enti Locali, delle forze politiche, imprenditoriali e sociali del paese. Il nostro territorio ha, infatti, ancora un potenziale inespresso. Con un'attenta programmazione ci sono ingenti risorse dall'Europa che ci potrebbero consentire di rilanciare la nostra economia. Entro il 2013 per il Mezzogiorno arriveranno ingenti finanziamenti per attività di ricerca e sviluppo che con il contributo nazionale del FAS arrivano a oltre 20 miliardi. Insomma, il momento è delicato. Sta alla classe dirigente locale e nazionale indirizzare le risorse in modo strategico e più equilibrato, con un'attenzione maggiore al Sud.

UE: garantire il potere d'acquisto

Subito il rilancio del modello di sviluppo



Catiuscia Marini
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

In Italia la crisi fa registrare per il mese di marzo un nuovo aumento dei prezzi per il consumatore. E ovunque in Europa diminuisce la domanda di beni e servizi. Crolla il valore d'acquisto dei salari europei e proporzionalmente aumentano gli indicatori generali di povertà delle famiglie: queste alcune delle inquietanti proiezioni che allarmano le leadership di tutta Europa. Ma cosa può fare e cosa effettivamente fa l'Europa per contrastare gli effetti della crisi sui consumatori dell'Ue? Molto può essere realizzato già a partire dal sistematico coordinamento dei piani di intervento paese per paese. Se infatti le istituzioni europee non hanno margini di intervento sui processi di defiscalizzazione, i capi di stato e di governo dell'Ue possono coordinare interventi per incrementare e garantire il potere di acquisto delle famiglie, in particolare modo di quelle a reddito fisso. E possono definire una moratoria di riduzione dei prezzi dei beni di largo consumo, soprattutto di quelli agroalimentari e in accordo con i pro-

duttori di filiera. Si tratta di misure dettate dal principio di ragionevolezza, che non escludono gli altri interventi già programmati a favore della stabilità finanziaria, della fruibilità del credito per le aziende e per lo smaltimento dei cosiddetti "asset tossici". La crisi di questi mesi richiede un approccio misto: strutturale e di medio-lungo percorso, per ripensare e rilanciare il nostro modello di sviluppo economico; emergenziale e di immediata attuazione, per tamponare l'emorragia di risorse a danno dei redditi medio-bassi. Dopo i vertici Ue per salvare le banche e l'economia, un vertice sull'occupazione era la promessa dei leader dei 27 stati membri.

E invece? Invece la Presidenza ceca ha deciso di sostituire il vertice sull'occupazione, previsto a maggio a Praga, con una ben più leggera riunione della Troika europea. I progressisti europei chiedono interventi per il sociale: i governi nazionali, a cominciare dalla Presidenza ceca, per ora non battono colpo.

FOCUS

• **I capi di stato e di governo dell'Ue possono coordinare interventi per incrementare e garantire il potere di acquisto delle famiglie, in particolare modo di quelle a reddito fisso**

Con il lavoro si misura la qualità della vita

Riposizionare il lavoro al centro della strategia



Monica Giuntini
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

La crisi dovrebbe spingere verso un vero progetto economico europeo. Se all'inizio di questa drammatica crisi, il piano di rilancio presentato dalla Commissione europea si muoveva, per la prima volta, in maniera coordinata, oggi dobbiamo dire che occorre una marcia in più.

Data la globalità geografica, economica e sociale della crisi, accanto al sostegno al credito e ai settori produttivi, occorre quello a chi perde il lavoro e alle famiglie. In questo senso mi sento di sottoscrivere la proposta lanciata nei giorni scorsi a Praga dal Presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, con la quale si chiede alla Commissione europea di convocare un vertice urgente con il Consiglio d'Europa e le regioni per discutere dell'istituzione di un apposito fondo, destinando una quota del Pil al potenziamento degli ammortizzatori sociali per lavoratori precari o disoccupati. Questa crisi può essere affrontata solo se in Europa, tutte le istituzioni e a tutti i livelli, si impegneranno con strategie coordinate per miti-

FOCUS

• **In questo momento è strategico destinare una quota del Pil al potenziamento degli ammortizzatori sociali per lavoratori precari o disoccupati**

gare l'impatto della crisi. Una crescita che non può più essere misurata solo in termini di Pil, bensì di Qualità della Vita, cioè riposizionando il lavoro al centro delle strategie economico-finanziarie, regolando adeguatamente i mercati finanziari, applicando per intero il pacchetto europeo clima ed energia "20-20-20" e traducendolo in piattaforme locali di attuazione sia rispetto alle industrie che ai consumi. Sul lavoro, visto che tutti gli analisti ci dicono che dobbiamo attenderci il peggio nei prossimi mesi, voglio anche ricordare la decisione di ampliare le risorse e il campo di applicazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, destinato ad aiutare le persone a conservare il lavoro o a ritrovare un impiego. È importante la chiarezza fatta dalla Commissione sull'applicazione flessibile del Patto di stabilità che deve essere mirata, temporanea e adeguata alla fase da affrontare, e il riferimento alla necessità di ridurre la pressione fiscale sul lavoro e sostenere i redditi per rilanciare domanda e consumi.

Bisogna tradurre in pratica gli impegni

Alleggerire la burocrazia e sostenere le imprese



Enzo Lavarra
deputato al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

La peggiore crisi degli ultimi decenni non può essere gestita esclusivamente tramite una serie di vertici, seppure di altissimo livello. L'impressione è che manchi ancora una vera governance mondiale, mentre il processo di globalizzazione è un fatto innegabile che travalica i confini nazionali. C'è il rischio di limitarsi a formulare dichiarazioni e impegni cui manca una traduzione in pratica. Una vera e propria governance mondiale richiederebbe una seria riflessione preliminare degli attori globali su come essa possa essere costruita. L'UE, per poter avviare questa riflessione, deve risolvere il problema del proprio assetto istituzionale

definitivo. Un grande sforzo comune per attuare la Strategia di Lisbona in tutti i suoi aspetti, non solo sarebbe funzionale a un futuro di benessere per le giovani generazioni di europei, ma anche a qualificare ulteriormente la leadership del vecchio continente nel campo dello sviluppo sostenibile. Il primo interlocutore di questa riflessione dovrebbe essere rappresentato dagli Stati Uniti che tra tutti è quello più storicamente e culturalmente più vicino all'Europa.

In questi mesi non è stato sottolineato abbastanza che la presidenza di Obama è un'opportunità anche da questo punto di vista. Investire dovrebbe essere la parola d'ordine di un ampio spettro di politiche nei campi delle infrastrutture, della ricerca, dell'ambiente e del capitale umano. È necessario facilitare la circolazione dei giovani, dei ricercatori e dei lavoratori, estendendo a molte altre categorie (dai giovani imprenditori ai neoassunti nelle pubbliche amministrazioni) il modello vincente dell'Erasmus. Nelle aree in ritardo di sviluppo, tra cui il nostro Mezzogiorno, la crisi dovrebbe costituire un motivo in più per facilitare la vita delle imprese, alleggerendo la burocrazia e colpendo l'intermediazione clientelare e la loro sostenibilità, inserendo forme di fiscalità di vantaggio che consentano agli imprenditori meridionali di agire nel mercato globale con un minore peso finanziario.

FOCUS

• **È necessario facilitare la circolazione dei giovani, dei ricercatori e dei lavoratori, estendendo a molte altre categorie il modello vincente dell'Erasmus**